

Anche il sindacato diventa globale: battesimo per l'Ituc

A Vienna nasce la nuova organizzazione con 166 milioni di iscritti in 156 Paesi

di Giampiero Rossi / Milano

CONFINI È nato ufficialmente a Vienna il nuovo sindacato mondiale, l'Ituc - International Trade Unions Confederation (in italiano: Csi, Confederazione Sindacale Internazionale) al quale faranno riferimento 166 milioni di lavoratori del pianeta. Il battesimo so-

lenne del nuovo organismo planetario di rappresentanza dei lavoratori è avvenuto nell'ambito di un congresso che ha visto la partecipazione di circa 1.600 delegati da tutto il mondo. E già queste dimensioni congressuali rappresentano un evento senza precedenti.

«Mai prima nella storia del movimento sindacale si è svolta un'assemblea grande come questa», ha infatti osservato, con evidente soddisfazione, nel suo discorso l'ex segretario generale

della Confederazione sindacale europea, Emilio Gabaglio, che ha avuto un ruolo decisivo nella fondazione del sindacato mondiale.

«Finora - ha aggiunto Gabaglio - la storia del movimento sindacale è sempre stata contraddistinta da divisioni, adesso si apre un capitolo nuovo. Tutte le condizioni per questo passo sono soddisfatte», ha quindi sottolineato, riferendosi allo scioglimento delle due organizzazioni preesistenti, la Lega dei liberi sindacati dell'Internazionale socialdemocratica, e la Lega mondiale dei lavoratori di orientamento cristiano.

Perché questa trasformazione? Perché i tempi cambiano. «Il mondo si stringe, tutto è collegato», bisogna «passare all'of-

fensiva», ha detto infatti Gabaglio. E infatti, in un quadro di interdipendenza sempre più stretta (quella che oggi si chiama globalizzazione) tra un paese e gli altri, tra un sistema di regole e di rapporti di lavoro e quelli vigenti oltre un confine, anche l'azione sindacale deve trovare il modo di varcare le frontiere per equilibrare diritti e tutele.

Al congresso di Vienna partecipano dirigenti sindacali e leader politici di tutto il mondo. L'Austria è rappresentata al vertice con il capo dello stato Heinz Fischer, oltre che dal leader della confederazione sindacale austriaca Oegeb, Rudolf Hundstorfer.

La parte ufficiale del programma - che prevede una tre giorni di lavoro (fino al 3 novembre) - è attesa la partecipazione dei leader di Cgil, Cisl e Uil, Epifani-Bonanni-Angeletti - vedrà stasera un ricevimento per i delegati offerto dal sindaco di Vienna Michael Haeupl (Spos, socialdemocratico). Il congresso prosegue oggi con una serie di dibattiti e fori e si chiude ufficialmente domani mattina.



Il congresso dell'Ituc a Vienna. Foto Ap

Amianto, a Casale la «scatola della memoria»

Come tutte le grandi vicende tragiche che colpiscono una comunità, anche la strage lenta (ancora in corso) dell'amianto suscita nelle vittime il bisogno di ricordare, di lasciare tracce al futuro. Così a Casale Monferrato, capitale mondiale dell'amianto, dove si fa fatica a trovare una famiglia che non conti almeno una vittima delle micidiali malattie generate dall'esposizione alla polvere killer che intere generazioni di lavoratori hanno respirato all'intero dello stabilimento Eternit, le associazioni delle vittime, la Cgil e le istituzioni hanno promosso un'iniziativa di commemorazione e informazione sulla tragedia che ha colpito il loro territorio.

Da martedì (e per tutta la settimana) in piazza, davanti al Teatro Municipale c'è la «Scatola nera», cioè «un contenitore di memorie» delle «vite d'amianto» di tante persone. All'interno della piccola struttura una ventina di schermi televisivi diffondono immagini e parole di persone che hanno vissuto sulla propria pelle le conseguenze di quella che loro definiscono la dolosa e consapevole esposizione voluta dalla Eternit ai propri dipendenti. Per decenni. E oggi, oltre a contare i morti e a censire i nuovi casi di mesotelioma pleurico e asbestosi che colpiscono gli ex lavoratori della Eternit, lo sforzo è concentrato sulla richiesta di giustizia e di una accurata bonifica. Perché c'è ancora amianto dappertutto.

È morto Avolio, storico leader degli agricoltori

È stato presidente della Cic e della Cia
Il ricordo di Napolitano: piango un amico

/ Milano

LUTTO È morto ieri a Roma Giuseppe Avolio. Giornalista, scrittore, parlamentare, prima del Psi, poi del Psiup, come leader della Confederazione Italiana

coltivatori, in seguito divenuta Cia, Avolio è stato uno dei maggiori protagonisti della vicenda agricola italiana ed europea degli ultimi cinquant'anni.

Nato ad Afragola (Napoli) il 10 dicembre del 1924, Giuseppe Avolio compie gli studi classici a Napoli. Di famiglia socialista, diventa antifascista nel 1942. Chiamato alle armi nell'agosto del 1943, appena diciottenne, è catturato dai tedeschi a Torino la sera stessa dell'8 settembre è deportato in Germania. Liberato dagli americani nel maggio 1945, fonda e dirige nel campo di Dusseldorf-Eller il giornale «La libera uscita», destinato ai prigionieri di guerra italiani della zona. Tornato dalla prigionia, fonda «L'Eco Afragolese» e dal '48 al '50 dirige l'edizione napoletana dell'*Avanti!*.

Alla fine del 1952, dopo essere stato segretario della Camera del lavoro di Salerno, ricopre a Napoli l'incarico di vicepresidente dell'Acni (Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia), primo tentativo di dar vita ad una associazione professionale di produttori agricoli, autonoma dai sindacati.



Foto Ansa

Nel 1955 viene eletto vicepresidente della neocostituita Alleanza Contadini, prima con Grieco e poi con Sereni. È eletto deputato nel 1958 e nel 1963 nelle liste del Psi; nel 1968 è eletto deputato nelle liste del Psiup.

Dal 1973 al 1977, assume l'incarico di responsabile nazionale della politica agraria del Psi. Da qui si batte la ristrutturazione delle organizzazioni agricole e propone la convocazione di una «costituente per l'unità nelle campagne» da cui, nel '77, nasce la Confederazione italiana coltivatori, di cui è presidente fino al 1992 anno in cui l'organizzazione cambia denominazione diventando Cia-confederazione italiana agricoltori confermandolo presidente fino al 2000. Tra i numerosi messaggi di cordoglio, quello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Desidero ricordarlo - ha scritto tra l'altro - come un caro amico personale».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola,
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la quarta uscita:

Il deserto di tartari

regia di Valerio Zurlini

Prossima uscita:
Il portiere di notte

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

